

# Un militante anarchico

## GIUSEPPE PINELLI

Nasce a Milano nel 1928, nel quartiere popolare di Porta Ticinese. Finite le elementari deve andare a lavorare, prima come garzone, poi come magazziniere (appassionato autodidatta leggerà centinaia e centinaia di libri, colmando le lacune della mancata istruzione ufficiale). Nel 1944-45 partecipa alla Resistenza, come staffetta partigiana, in un gruppo di anarchici che operano a Milano. In quel periodo (17-18 anni) diventa anarchico e tale rimarrà attivamente per tutta la vita: uno dei pochi giovani rimasti nel movimento anarchico dopo il riflusso dell'ondata rivoluzionaria post bellica. Nel 1954, vinto un concorso, entra nelle Ferrovie come manovratore. Nel 1955 si sposa (dal matrimonio nasceranno due bambine).

Nel 1963 si unisce ai giovani anarchici della Gioventù Libertaria che stanno ridando fiato al movimento anarchico milanese. Pure mantiene i contatti con i vecchi anarchici: egli, uno dei pochi della « generazione di mezzo » (35 anni) cerca di mediare il vecchio movimento con i nuovi militanti. Nel 1965 è uno dei fondatori del circolo « Sacco e Vanzetti » di viale Murillo 1, la prima sede degli anarchici di Milano dopo oltre 10 anni.

Nel 1968, dopo lo sfratto da viale Murillo, partecipa alla fondazione del circolo Ponte della Ghisolfia di Piazzale Lugano 31, poi nel 1969 alla apertura del circolo di via Scaldasole 5.

Attivissimo militante, ha ricoperto spesso incarichi di responsabilità nei circoli, nei gruppi, nella sezione Bovisa dell'U.S.I. (anarchico-sindacali-

sti), nella Crocenera Anarchica. Nel 1969 s'era occupato in modo particolare del collegamento con i comitati operai di base e poi, dal maggio, con l'intensificarsi della manovra provocatoria-repressiva antianarchica, s'era dedicato quasi esclusivamente alla opera della Crocenera, di denuncia e di assistenza. Il 12 dicembre 1969 « cade » dal quarto piano della Questura e muore senza aver ripreso conoscenza.

Nonostante il pesante clima di intimidazione poliziesca, un corteo di tremila persone, preceduto dalle nere bandiere anarchiche, seguirà i funerali di « Pino ».

### ***Oltre quelli già noti***

## **Altri poliziotti nella « piccola stanza » di Calabresi!**

Un'altra « rivelazione » a... scoppio ritardato è venuta ad aggiungersi alle tante già accumulate sull'affare di Stato riguardante la tragica e tenebrosa fine del nostro compagno Pinelli.

Secondo notizie di stampa, ai primi interrogatori ai quali è stato « illegalmente » sottoposto Pinelli, avrebbero assistito, oltre ai noti poliziotti Calabresi, Muccilli, Panessa, Caracuta, Mainardi e al tenente dei carabinieri Lo Grano, anche il maggiore Ferruccio Orzi, dirigente del nucleo informativo dei carabinieri e gli agenti Buccella e Spalletta.

Tralasciando, per ora, tutti gli altri gravi interrogativi che una simile « rivelazione » non può non sollevare, sarà irriverente nei confronti delle istituzioni chiedersi perché questi « nuovi testimoni » hanno lasciato tranquillamente trascorrere quasi due anni prima di mostrarsi pubblicamente?

# Sulla tomba di "Pino",

Sulla tomba del compagno Pinelli, al cimitero Musocco di Milano, è scolpita una poesia tratta dall'Antologia di Spoon River:  
« La macchina del « clarion » di Spoon River venne distrutta / ed io incatramato ed impiumato / per aver pubblicato questo / il giorno che gli anarchici furono impiccati a Chicago: / lo vidi una donna bellissima, con gli occhi bendati / ritta sui gradini di un tempio marmoreo / una gran folla le passava dinanzi / alzando al suo volto il volto implorante / nella sinistra impugnava una spada / brandiva questa spada / colpendo ora un bimbo ora un operaio / ora una donna che tentava di ritrarsi ora un folle / nella destra teneva una bilancia / nella bilancia venivano gettate monete d'oro / da coloro che schivavano i colpi di spada / un uomo in toga nera lesse da un manoscritto: / « Non guarda in faccia a nessuno » / poi un giovane col berretto rosso / balzò al suo fianco e le strappò la benda / ed ecco le ciglia erano tutte corrose sulle palpebre marce / le pupille bruciate da un muco latteo / la follia di un'anima morente / le era scritta sul volto / ma la folla vide perché portava la benda.

E. Lee Masters. anim ed ed